

# CORRIERE DELLA SERA

PREZZI ALL'ESTERO		*SPEDIZIONE AEREA	
Argentina	1,20	Argentina	1,20
Australia	1,20	Australia	1,20
Brazil	1,20	Brazil	1,20
Canada	1,20	Canada	1,20
Chile	1,20	Chile	1,20
Cina	1,20	Cina	1,20
Francia	1,20	Francia	1,20
Germania	1,20	Germania	1,20
Giappone	1,20	Giappone	1,20
India	1,20	India	1,20
Indonesia	1,20	Indonesia	1,20
Italia	1,20	Italia	1,20
Giamaica	1,20	Giamaica	1,20
Giordania	1,20	Giordania	1,20
Giamaica	1,20	Giamaica	1,20
Giordania	1,20	Giordania	1,20
Giamaica	1,20	Giamaica	1,20
Giordania	1,20	Giordania	1,20

## NON FARE PASSI FALSI

Ogni spunto è buono, specie quando si verifica una crisi di governo, per rimischiare le carte del gioco economico. Anche questa volta, quindi, tentativi non sono mancati, e non mancheranno, perché la crisi non è ancora risolta. Sotto il manto di sudenti espressioni, che indicano obiettivi che trovano tutti i consensi, come sviluppo economico, rilancio degli investimenti, stabilità monetaria, piena occupazione e via dicendo, ancora una volta si è cercato di controllare i propositi, piuttosto avventurosi di politica economica, i quali, se tradotti in azioni concrete, porterebbero agli stessi risultati di cui abbiamo subito amaramente, e in parte ancora subiamo le conseguenze. Pertanto, bisogna evitare ad ogni costo di fare passi falsi, specie in un momento delicato come l'attuale.

La memoria degli uomini, e particolarmente dei politici, è di solito molto labile quando considerano i fatti economici. Il presente e l'avvenire interessano assai più del passato. Le perturbazioni che hanno caratterizzato il funzionamento del nostro sistema economico sono però così recenti, da far sparire che analoghi errori non siano ripetuti, specie adesso che non è più possibile impiegare i metodi di cura del dottor Coué, il quale guariva i suoi ammalati rievocando loro la idea di essere sani. Il nostro sistema economico è stato ammalato, e tutti ne copiammo le cause, anche se molti si rifiutano di assumersene la responsabilità. Anche in questo caso, è questione di memoria. Adesso è sulla via della guarigione, la quale durerà, finché durerà. Non faccio previsioni. Le lascio agli indovini. Ma proprio per questo, è più che mai doveroso richiamare ad un maggior senso di responsabilità coloro che non hanno pazienza, e chiedono di impiegare strumenti monetari per affrettare la ripresa del nostro sistema economico.

In pratica, difatti, le versioni di rotta in campo economico si riducono a questo, per quanto riguarda i consumi e gli investimenti. Per aumentare i consumi si chiede di porre a disposizione delle famiglie una maggiore quantità di potere d'acquisto. Si afferma, cioè, implicitamente, che, anche senza tener conto dell'aumento di produttività delle imprese, l'aumento dei salari e degli stipendi costituisce il mezzo più spicco per eliminare le carenze della domanda in termini di beni di consumo, carenze rimediale in parte mediante l'incremento dell'exportazione. In altri termini, secondo costoro, un aumento della produttività può essere anticipato grazie a una dilatazione dei flussi reali costituiti dai beni e servizi che alle imprese scorrono verso le famiglie, dilatazione a sua volta stimolata da un preventivo ingrossamento dei flussi monetari costituiti dai pagamenti effettuati dalle imprese alle famiglie per le prestazioni dei fattori di produzione, e particolarmente del fattore lavoro.

Non è chi appropria, però, che nei sistemi modernamente organizzati gli scambi tra i beni e servizi e le prestazioni dei fattori di produzione non sono basati sul baratto, come, per esempio, accade quando l'agricoltore consegna quello che produce sul suo terreno, per cui può consumare solo quello che effettivamente produce. Gli scambi, infatti, sono effettuati mediante l'intermediazione della moneta. Sicché, se il flusso monetario costituito dai salari e stipendi incassati dalle famiglie, risulta artificialmente aumentato, senza che contemporaneamente le imprese siano in grado di mettere a disposizione delle famiglie stesse beni e servizi prodotti con criteri economici, e cioè a base di uno schema equivoquo di costi e ricavi, ne derivano aumenti di prezzo. A maggior disposizione una maggiore quantità di potere d'acquisto, le famiglie vogliono consumare più di quello che si produce. Ma questo, manifestamente, è impossibile.

L'aumento dei prezzi scaccerà quindi dal mercato, e riduce i consumi delle famiglie più deboli, che hanno meno mezzi. In ogni caso la stabilità monetaria diventa un semplice miraggio.

Ma c'è di più. Qualcuno

## LA "PAUSA", E' FINITA PERCHE' HANOI HA RIFIUTATO IL NEGOZIATO

# Ripresi i bombardamenti sul Nord-Vietnam ma non finiti gli sforzi di pace dell'America

**Gli Stati Uniti, sempre pronti alle trattative, hanno chiesto la convocazione immediata del Consiglio di Sicurezza per cercare una soluzione ispirata ai principi dell'appello del Papa. La posizione della Russia potrà divergere da quella rigida della Cina? - Rusk: non abbiamo posto ultimatum di nessuna specie**



Washington: il presidente Johnson, lungo un corridoio della Casa Bianca, si dirige nello studio dal quale ha rivolto un discorso televisivo alla nazione, per informarla dei ripresi dei bombardamenti nel Vietnam. E' al suo fianco l'addetto stampa Bill Moyers. (Rad. AP)

torio hanno diritto al pieno appoggio della potenza e alla decisione degli Stati Uniti. I consiglieri hanno fatto presente che Johnson che se una persistente immunità viene concessa a tutte le forze di appoggio all'aggressione nord-vietnamita, il prezzo in vita umana (vietnamiti, americani ed alleati) non potrà essere che aumentare grandemente. «Alla luce delle parole e delle azioni del governo di Hanoi - ha concluso Johnson - il nostro obiettivo è dare la risposta al Consiglio di Sicurezza per contribuire a confermare entro un livello molto ridotto le attività belliche sul campo di battaglia del Nord-Vietnam. «A tale obiettivo sembra del resto diretto anche la strategia americana annunciata oggi da Johnson nel suo discorso televisivo. «Il nostro obiettivo è ristretto sul fatto che la ripresa dei bombardamenti aerei, imposta dalla necessità di proteggere la sicurezza dei soldati americani e dei loro alleati vietnamiti, sarà limitata, come è passato, solo a obiettivi militari e soprattutto all'attacco delle linee di comunicazione attraverso cui procede l'insurrezione di massa e materiale del Nord-Vietnam. Johnson ha parlato brevemente in tono grave. Egli ha detto:

«Per 37 giorni, nessuna bomba è caduta sul Vietnam del Nord. Durante quel periodo noi abbiamo compiuto un'intensificata decisa sforzo per ottenere l'aiuto del Consiglio di tutto il mondo nel persuadere il governo di Hanoi che la pace è meglio della guerra, che parlare è meglio che combattere, e che la strada della pace è aperta.

«Il nostro sforzo ha incontrato corruzione e appoggio in gran parte del mondo, ma non in Hanoi e Pechino. Da quelle due capitali sono giunte solo denunce e ripulse.

«In questi 37 giorni, gli sforzi di negoziare la pace sono stati respinti. Gli sforzi delle nazioni neutrali non sono arrivati a nulla. «Noi abbiamo cercato senza successo di apprendere se gli sforzi fatti dai governi dell'Egitto orientale e del Giordania, e da altri Stati, che dovremmo concordare a formare il governo, e ha ascoltato le rispettive richieste. Domattina, le riuniti nuovamente, tutte insieme, per concordare una piattaforma comune.

«I primi interpellati sono stati oggi i socialisti parisi: Tanassi, Cariglia, Bertinelli, Vighnani. Poi i socialisti: Nenni, De Martino, Brodolini, Tolloy, e Ferri. Poi ancora la Malfa e Terras, in rappresentanza del partito repubblicano. Infine, i democri-

## IL PRESIDENTE INCARICATO ALL'OPERA

# Oggi riunione plenaria per la formazione del governo

**Il PSI insiste per una trattativa «globale», cioè programma e uomini siano discussi contemporaneamente - Moro ha risposto al capo dello Stato - «Primi passi sui probabili ministri**

Roma 31 gennaio, notte. Dopo una visita a Castelporziano, per fare il punto della situazione con il presidente della Repubblica, Saragat, l'onorevole Moro ha detto: «La mia linea è di fare una svolta risolutiva della crisi. Ho ricevuto a palazzo Chigi le delegazioni dei quattro partiti che dovranno concordare a formare il governo, e ha ascoltato le rispettive richieste. Domattina, le riuniti nuovamente, tutte insieme, per concordare una piattaforma comune.

«I primi interpellati sono stati oggi i socialisti parisi: Tanassi, Cariglia, Bertinelli, Vighnani. Poi i socialisti: Nenni, De Martino, Brodolini, Tolloy, e Ferri. Poi ancora la Malfa e Terras, in rappresentanza del partito repubblicano. Infine, i democri-

stiani: Rumor, Piccioni, Gaspari e Zaccagnini. Con i quali il presidente Moro ha tirato le somme della giornata.

«I comitati si sono svolti separatamente, dietro esplicita richiesta del PSI. Sono stati, infatti, i socialisti, socialisti che hanno pregato il presidente Moro di convocare il negoziato collettivo da una serie di incontri individuali, in modo che ciascuna delegazione potesse esporre in forma riservata l'opinione del proprio partito.

«I socialisti hanno tenuto, tuttavia, a non ammettere il loro patto di unità con i repubblicani, Tanassi, Cariglia, Bertinelli, Vighnani. Poi i socialisti: Nenni, De Martino, Brodolini, Tolloy, e Ferri. Poi ancora la Malfa e Terras, in rappresentanza del partito repubblicano. Infine, i democri-

mini delle proposte da avanzare. Un altro incontro fra il PSI e il PSDI è previsto per domattina, prima che cominci la seduta collegiale. Ferri e Tolloy hanno consultato, a loro volta, i direttivi dei rispettivi gruppi, quelli della Camera e quelli del Senato, per ascoltarne le proposte e i suggerimenti.

Nel complesso, la giornata di oggi è servita per un sondaggio preliminare, che ha permesso al presidente Moro di valutare i diversi orientamenti e di farsi un'idea più chiara. I nodi verranno al pettine soltanto domani. Ma già stasera, dalle prime indiscrezioni, è possibile intravedere la natura. I socialisti restano fermi nella loro richiesta di un negoziato «globale», che questa insieme il programma di governo, le priorità e le scadenze dei provvedimenti e la struttura della compagine governativa.

Il loro obiettivo è evidente. Essi mirano a condizionare la composizione del nuovo governo, a far sedurre all'interno di esso una rappresentanza più solida e significativa, se non aumentando il numero dei posti (il che non è facile), per lo meno aggiungendo, qualitativamente, vorrebbero uno dei due partiti che insieme il programma di governo, le priorità e le scadenze dei provvedimenti e la struttura della compagine governativa.

Accettando di discutere separatamente il programma e la struttura del ministero, si rischierebbe di trovarsi, a un certo punto, ad aver approvato la piattaforma del governo e a dover condurre la loro battaglia sulla semplice assegnazione dei posti in posti, senza che il programma di governo, le priorità e le scadenze dei provvedimenti e la struttura della compagine governativa, se non aumentando il numero dei posti (il che non è facile), per lo meno aggiungendo, qualitativamente, vorrebbero uno dei due partiti che insieme il programma di governo, le priorità e le scadenze dei provvedimenti e la struttura della compagine governativa.

E' stato chiesto all'onorevole Tanassi se anche i socialisti democratici reclamano la trattativa globale. Ha risposto di sì, ma ha aggiunto che entrare nei dettagli del problema, cioè equilibrare per quanto riguarda i ministri politici, quanto alle opzioni di governo, è ancora da discutere. «L'unico problema che non si pone, è che il PSDI non si pone.

Luigi Bianchi

## SI FONDA SULLA STABILITA' DEMOCRATICA

# LA «NUOVA FRONTIERA» DEL PRESIDENTE MORO

Roma 31 gennaio, notte. L'onorevole Aldo Moro, quando udì gli accenti preoccupati dei compagni di partito nelle riunioni della settimana scorsa, si piegava verso l'onorevole Mariano Rumor, che gli sedeva vicino, e gli mormorava all'orecchio: «Non temere, la situazione è stabilizzata, non c'è più da preoccuparsi». Moro appartiene alla categoria degli uomini politici imperturbabili. Una sola volta, alla Camera, si è lasciato andare a esclamazioni giustificate tanto allarme. Moro appartiene alla categoria degli uomini politici imperturbabili. Una sola volta, alla Camera, si è lasciato andare a esclamazioni giustificate tanto allarme. Moro appartiene alla categoria degli uomini politici imperturbabili. Una sola volta, alla Camera, si è lasciato andare a esclamazioni giustificate tanto allarme.

«L'infinita prudenza, la capacità di attendere, tutto serve al fine di loggare gli ostacoli in via di soluzione».

Oggi si dice, la crisi è soprattutto un problema di uomini, non di programmi. Moro ritiene che non vi sia stata nel partito democristiano, o nel Paese, una grande guida personale, ma che quello repubblicano di Gaspari, la mancanza di guida contiene il pericolo che la vita politica si frazioni in gruppi e correnti e che i partiti si allontinino sempre più dal governo. E' qui che si decide. Per rimediare, egli si è dato a formare un ministero che contenga il maggior numero possibile di diversi esponenti dei quattro partiti della coalizione: un governo di larga concentrazione, insomma, che rappresenti tutta la democrazia cristiana, tutto il partito socialista, tutto il partito repubblicano, tutto quello socialista.

«Quel che Moro più ammirava in De Gasperi era la sua continua preoccupazione di creare una stabilità politica democratica per evitare gli scontri frontali fra destra e sinistra. Come De Gasperi, egli trova oggi, al di sopra dei partiti, il rapporto del Paese. Mariano Rumor è stato il protagonista della scorsa settimana, perché ha costretto la DC alla disciplina. Moro diventa il protagonista dei prossimi giorni, come uomo di governo.

P. O.

## LIBERO LENTI

### SEMPRE COMPATTO E AGGRESSIVO

# I traguardi del PCI

**Sconfiggere l'unità socialista, «far scoppiare l'unità politica dei cattolici», spingere l'Italia fuori dall'alleanza atlantica**

**DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE**

Roma 31 gennaio, notte. L'undicesimo congresso comunista si è chiuso stasera con la vittoria del gruppo dirigente capeggiato da Luigi Longo e la netta sconfitta di Ingrao e del suo gruppo. Una «purga» del comitato centrale è stata decisa. Si tratta di una vittoria del «conservatorismo», cioè il gruppo conservatore contro chi chiedeva ritocchi alla «linea generale» e «più democrazia» nel comunismo.

La «linea generale» del «conservatorismo» che hanno vinto è stata lungamente illustrata a Longo in un discorso, molto spigliato e medesimo. Per un'ora egli ha polemizzato contro il centro-sinistra e fissato un obiettivo immediato alla lotta comunista: impedire la formazione di un nuovo governo. Egli ha chiesto un'alleanza tra comunisti, lottatori socialisti e sinistra cattolica, che sia in grado di prolungare la crisi e chiudere ogni prospettiva che non sia quella di una vittoria del «conservatorismo».

Pol. Longo ha fissato obiettivi meno immediati che sono ripetuti nel documento finale del congresso. Il PCI si batterà nei prossimi anni per sconfiggere l'unità socialista e «far scoppiare l'unità politica dei cattolici». Terza meta è spingere alla neutralità la politica estera italiana, tramite l'alleanza col mondo cattolico e la politica vaticana.

Gli ultimi due obiettivi sono stati quelli illustrati più lungamente e con toni di maggiore stivalità. Longo ha citato documenti del Consiglio economico, i discorsi di Paolo VI e ha intrattenuto per lungo la platea con la lettura di brani delle encicliche giovanee. Ai congressisti che l'avevano accolta al canto della canzone dell'armata rossa egli non ha mai nominato la Russia, ma solo il comunismo. Cristoforo Colombo (incredibile ma vero) in una specie di nuovo Stato-guida del comunismo italiano.

La via nazionale al socialismo dei comunisti italiani, ha spiegato Longo sotto gli auspici di Suslov, è stata designata in passato da Togliatti. Ma ora riceve una definitiva impostazione sulla base della collaborazione da raggiungere tra cattolici e comunisti. Sempre con parole e frasi, Longo ha detto: «Il recente nota dell'Osservatore Romano, il Vaticano ci ha ricordato - ha detto - che le proposte di collaborazione dei comunisti ai cattolici non sono state accettate, ma noi possiamo affermare che la nostra volontà di collaborare è ancora più antica, e risale al 1920».

«Senza naturalmente soffocare i suoi sentimenti di amicizia e collaborazione (che trova edificanti esempi, ricorderemo noi, nell'URSS e in Spagna, in Polonia e in Ungheria) Longo ha rammentato che certo contrasti tra religione e comunismo ci sono stati, ma che la storia non dalla ideologia». Rinnovando le promesse comuniste verso lo Stato laico ma «non confessionale ateo», per il totale rispetto della politica coordinata, Longo si è detto convinto che «obiettivamente una intesa con la Chiesa è raggiungibile dato che l'ideologia politica del Vaticano pare mutata sia nella politica interna sia in quella internazionale. I due cardinali che appoggiano la politica di sopra dei due blocchi» e «disimpegno» del Vaticano negli affari italiani.

Isolato, impotente di espressioni proposte utili e concrete alla società italiana in evoluzione, deciso a tenere «congegnati» sulla sua linea «anti-socialdemocratica» i voti che in politica, il comunismo italiano ha designato così le nuove linee per il futuro. «Ma si può certo definire una linea di «marxismo clericale» portata da Longo ad espressioni grossolane che lo ridgono ogni categoria d'efficacia. Ma non è questa una buona ragione per ritenere la completamente sterile.

Meglio di Longo, Alicata ha detto che il comunismo italiano deve spingere la sua spregiudicatezza oltre nuove frontiere. «Non dobbiamo tenere le accuse di golismo» di De Gaulle, un aiuto a «pezze» e «cerchi» europei - ha dichiarato Alicata - «E noi dobbiamo tenere altre accuse, se possiamo portare i cattolici dove non possono, scoppiare la loro unità politica». E qui sta il punto vero del problema.

Chiesa e Vaticano non sono termini ultimi della questione. Né può la democrazia italiana recriminare se oggi certe «novità» ideologiche cattoliche, il «disimpegno» o il «neutralismo» del Vaticano vengono strumentalizzate dai comunisti. Piuttosto, la democrazia italiana che tanto non appoggia sulla politica dei cattolici, deve renderli, si bontà che molte risoluzioni del Consiglio hanno significato per i cattolici stessi un invito a «drammatizzare» la loro guida politica e certe «crociate» che fin qui non si sostenevano. Il comunismo ha individuato qui una fase delicata della vita politica italiana e ha scelto l'attacco per «far scoppiare» l'unità politica dei cattolici. Resta ai cattolici, o a rispondere a quella negazione della Chiesa e del Nord Vietnam. L'antigoverno socialista appare quindi la chiave della questione; e per la con-

## NOVA YORK, 31 gennaio

Il presidente Johnson ha annunciato stasera, in un breve discorso radiotelevisivo dalla Casa Bianca, la decisione di riprendere da oggi i bombardamenti sul Nord Vietnam, ma ha aggiunto che la fine della pausa aerea, resa inevitabile dal persistente rifiuto del governo di Hanoi di negoziare, non significa la fine o il rallentamento degli sforzi di pace degli Stati Uniti. E per sottolineare completamente la volontà americana di proseguire l'offensiva di pace, Johnson ha fatto scattare negli aerei una nuova iniziativa diplomatica in sede alle Nazioni Unite, intesa ad incanalare la crisi del Vietnam sul terreno della trattativa.

La prima mossa in tale direzione si è avuta stasera, quando il discorso della Casa Bianca, il Presidente ha dichiarato che il governo degli Stati Uniti intende adesso portare il problema della pace nel Sud-est asiatico dinanzi al Consiglio di Sicurezza e chiedere pertanto convocazione immediata del Consiglio di Sicurezza, per cercare una soluzione ispirata ai principi dell'appello di sabato di Papa Paolo VI.

La seconda mossa è venuta nel pomeriggio, quando la delegazione americana alle Nazioni Unite ha reso noto un progetto di risoluzione da presentare al Consiglio di Sicurezza, in cui si invitano «i governi interessati ad aprire subito discussioni incondizionate per una conferenza internazionale che applichi gli accordi di Ginevra del 1954 e del 1962 e assicuri il Sud-est asiatico una pace stabile e duratura».

La risoluzione americana propone inoltre che il primo punto all'ordine del giorno della progettata conferenza internazionale sia quello di «organizzare la cessazione delle ostilità nel Vietnam, sotto una procedura efficace di controllo e di monitoraggio».

Si prevede che il Consiglio di Sicurezza si riunirà domani, sotto la presidenza del delegato giapponese, Matsui, per discutere il progetto di risoluzione americana.

In genere, gli osservatori di politica estera dubitano che le deliberazioni dell'ONU possano portare il momento di pace e di risoluzione, per il fatto che l'URSS è in grado di bloccare col suo voto la formula proposta dagli Stati Uniti, e che l'URSS, per quanto favorevole al par di Stati Uniti ad una trattativa che risolve la crisi, non può rischiare di assumere in pubblico posizioni divergenti da quelle negative della Cina e del Nord Vietnam. L'antigoverno socialista appare quindi la chiave della questione; e per la con-

## ALBERTO CAVALLARI

Washington: il presidente Johnson, lungo un corridoio della Casa Bianca, si dirige nello studio dal quale ha rivolto un discorso televisivo alla nazione, per informarla dei ripresi dei bombardamenti nel Vietnam. E' al suo fianco l'addetto stampa Bill Moyers. (Rad. AP)

# FATTI E COMMENTI

## Firme sì, firme no

Vale la pena di tornare sul fatto di Sinavskij e di Danil, i due scrittori sovietici arrestati a Mosca perché non seguivano la letteratura di Stato, e ancora in attesa di giudizio. Ci chiediamo: perché non sarebbe niente? Questa domanda scaturisce da una considerazione che è presto detta.

Com'è tutti sanno, l'intellettuale italiano di solito è pronto alla protesta e all'antenna. Intellettuale firmatario come i nostri è difficile agganciarlo altrove e così se — per esempio — nella Spagna di Franco o nel Portogallo di Salazar un loro collega viene arrestato subito i «nostri» insorgono, protestano, condannano e naturalmente, firmano. Fanno bene: in questo modo rivendicano la libertà di parola, d'opinione e d'espressione, tutte cose che in Italia si godono al cento per cento.

Nelle occasioni sopra ricordate decine e decine di nomi fanno l'elenco sotto gli appelli e sotto alle proteste. Nomi grossi e piccoli, nomi di arrivati e di chi non arriverà mai si mettono in fila per testimoniare il loro sdegno.

Questo sfiora, come le medaglie, ha una seconda faccia. Questa seconda faccia ci mostra due scrittori sovietici arrestati a Mosca per le stesse ragioni degli spagnoli e dei portoghesi. Cioè anche questi sovietici hanno il coraggio di contestare qualche cosa, di poter agire — nella forma più alta della loro arte — con dignità di intellettuali.

Ma a questo punto che cosa succede? Niente. Nessuno si muove. La solidarietà non esiste più. La protesta non si fa sentire. L'intellettuale italiano, per calcolo o per prudenza, tace. Da un'antenna che era, diventa incapace di scrivere il proprio nome.

Di fronte a simile sfizio (trovo appena da qualche evanescente iniziativa) si può dire che il nostro intellettuale riconosce a tutti gli scrittori del mondo il diritto di scrivere quel che vogliono e non vogliono, escludendo però i sovietici. Nel rigetto di due colleghi soviatici il giudizio dei «nostri» si paralizzava, si bloccava o vaga verso impensabili ragioni, che hanno per sottotono un «non si sa mai» catastrofico. Così, di fronte a quegli «antennati», non ritrova più l'alta voce della protesta. Sta in silenzio, usando bravamente due pesti e due misure. E stando in silenzio può evitare di incorrere in quelle disgrazie che le democrazie ignorano, ma che altri regimi coltivano.

Non c'è sono firme? C'è soltanto un grau vuoto che non fa onore a nessuno.

# «SI' A FANFANI, NO A SCELBA» AL CONGRESSO DEL PCI

## Nel discorso finale di Longo minaccia di «lotte sanguinose»

### Liquidare il centro-sinistra è l'obiettivo prossimo dei comunisti - Una riforma degli organi direttivi consentirà di limitare l'azione di Ingrao

Roma 31 gennaio, notte. Gli oratori si bruciano e lungo termine indicati nella mozione politica approvata all'unanimità dal Comitato di direzione del congresso del partito comunista, che si è concluso questa notte. Il segretario generale Longo ha liquidato il centro-sinistra e ha annunciato che i comunisti faranno di tutto per impedire oggi la formazione di un governo con Scelba. «L'obiettivo è di liquidare il centro-sinistra», ha detto Longo, «e di limitare l'azione di Ingrao». «L'obiettivo è di liquidare il centro-sinistra», ha detto Longo, «e di limitare l'azione di Ingrao».

### I tre motivi di lotta

Il documento non accingente a quanto Longo ha detto, ma il segretario generale del PCI dal nuovo comitato direttivo ha detto stamane nel discorso di chiusura del congresso di un lungo e appassionato e dal punto di vista politico e di quello di una linea di condotta. «L'obiettivo è di liquidare il centro-sinistra», ha detto Longo, «e di limitare l'azione di Ingrao».

Il documento non accingente a quanto Longo ha detto, ma il segretario generale del PCI dal nuovo comitato direttivo ha detto stamane nel discorso di chiusura del congresso di un lungo e appassionato e dal punto di vista politico e di quello di una linea di condotta. «L'obiettivo è di liquidare il centro-sinistra», ha detto Longo, «e di limitare l'azione di Ingrao».

Il documento non accingente a quanto Longo ha detto, ma il segretario generale del PCI dal nuovo comitato direttivo ha detto stamane nel discorso di chiusura del congresso di un lungo e appassionato e dal punto di vista politico e di quello di una linea di condotta. «L'obiettivo è di liquidare il centro-sinistra», ha detto Longo, «e di limitare l'azione di Ingrao».

Il documento non accingente a quanto Longo ha detto, ma il segretario generale del PCI dal nuovo comitato direttivo ha detto stamane nel discorso di chiusura del congresso di un lungo e appassionato e dal punto di vista politico e di quello di una linea di condotta. «L'obiettivo è di liquidare il centro-sinistra», ha detto Longo, «e di limitare l'azione di Ingrao».

Il documento non accingente a quanto Longo ha detto, ma il segretario generale del PCI dal nuovo comitato direttivo ha detto stamane nel discorso di chiusura del congresso di un lungo e appassionato e dal punto di vista politico e di quello di una linea di condotta. «L'obiettivo è di liquidare il centro-sinistra», ha detto Longo, «e di limitare l'azione di Ingrao».

Il documento non accingente a quanto Longo ha detto, ma il segretario generale del PCI dal nuovo comitato direttivo ha detto stamane nel discorso di chiusura del congresso di un lungo e appassionato e dal punto di vista politico e di quello di una linea di condotta. «L'obiettivo è di liquidare il centro-sinistra», ha detto Longo, «e di limitare l'azione di Ingrao».

Il documento non accingente a quanto Longo ha detto, ma il segretario generale del PCI dal nuovo comitato direttivo ha detto stamane nel discorso di chiusura del congresso di un lungo e appassionato e dal punto di vista politico e di quello di una linea di condotta. «L'obiettivo è di liquidare il centro-sinistra», ha detto Longo, «e di limitare l'azione di Ingrao».

Il documento non accingente a quanto Longo ha detto, ma il segretario generale del PCI dal nuovo comitato direttivo ha detto stamane nel discorso di chiusura del congresso di un lungo e appassionato e dal punto di vista politico e di quello di una linea di condotta. «L'obiettivo è di liquidare il centro-sinistra», ha detto Longo, «e di limitare l'azione di Ingrao».

Il documento non accingente a quanto Longo ha detto, ma il segretario generale del PCI dal nuovo comitato direttivo ha detto stamane nel discorso di chiusura del congresso di un lungo e appassionato e dal punto di vista politico e di quello di una linea di condotta. «L'obiettivo è di liquidare il centro-sinistra», ha detto Longo, «e di limitare l'azione di Ingrao».

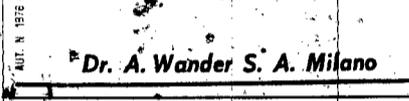


## Lo sanno tutti:

Ogni ambiente affollato può essere focolaio di contagio per le vie respiratorie, e quindi causa di raffreddore, mal di gola, influenza. Difendiamo i nostri bambini con il Formitrol. Il Formitrol esercita un'azione antisettica sulle mucose dell'apparato respiratorio, ostacolando l'attecchimento dei germi che apportano mal di gola, raffreddore.

## For mi trol

chiude la porta ai microbi



Dr. A. Wander S. A. Milano

### PRIMARIA AZIENDA VINICOLA

concessionari in esclusiva

### FABBRICA SVIZZERA cerca

OPERAIE SPECIALIZZATE con esperienza in elettronica

### STAR S.p.A.

CERCA PER MILANO

### AGENTE CON DEPOSITO

a cui affidare la vendita dei seguenti prodotti:

### IMPORTANTE SOCIETA' cerca

AGENTI in tutta Italia

### BOCCIATO IL BILANCIO PREVENTIVO

### È IN CRISI LA ROMA

## LA GIUNTA PROVINCIALE

### Recuperate parti dell'aereo

## inabissato nel lago di Bolsena

### Colombo riferisce a Saragat

## sulla riunione del MEC

### A Venezia sciopero

## del porto commerciale

### I LIBRI POCKET

### I LIBERATORI

di Glen Sirc

### Longanesi & C.

a 250 lire!

### LE GIOIELLERIE E OREFICERIE

## ALFAERRE

Gori & Zucchi S.n.c.

### cerca

## INGEGNERE METALLURGICO

RICHIEDESI: Elevata esperienza nella fusione, laminazione e produzione di semilavorati in metalli preziosi o non ferrosi. Valenza di risolvere problemi tecnici e produttivi. Dinamicità e capacità di studio e lavoro del personale.

OFFERTI: Responsabilità di un settore tecnico. Inquadramento nella categoria appropriata. Retribuzione adeguata alle capacità possedute e successivamente all'impegno e al rendimento.

I candidati dovranno inviare foto, curriculum vitae, referenze e buste sigillate a: UNO-A-ERRE, Direzione del Personale, Via Eginone 79, ALESSANDRIA. Le risposte incomplete saranno destinate.

### La Du Pont de Nemours International S.A.

consulenta della I. du Pont de Nemours & C. ricerca per il suo Public Relations Department a Ginevra (Svizzera).

## UN GIORNALISTA

capace di comporre testi e preparare opuscoli di relazioni pubbliche e di assicurare la pubblicazione. Si richiede: vasta esperienza giornalistica, acquisita preferibilmente al servizio di un'azienda o di pubblicazioni periodiche. lingua materna italiana. capacità di redigere testi chiari e concisi in inglese. conoscenza di tedesco, francese tal da permettere la revisione e la pubblicazione di opuscoli in una o in entrambe queste lingue. età: tra 28 e 40 anni.

Indirizzare le offerte, con informazioni particolareggiate sull'esperienza posseduta, allegando una fotografia recente, a:

### MANAGER - Employee Relations

## DU PONT DE NEMOURS INTERNATIONAL S.A.

### IMEC Confezioni S.p.A.

RICERCA per il potenziamento del proprio settore vendite tedesco. Corrispondente - Steno/Dattilografa - Lingua Tedesca.

SI RICHIEDE: Perfetta padronanza della lingua scritta e parlata. L'esperienza nel settore Export Import, nonché la conoscenza di una seconda lingua straniera (inglese) costituiscono titoli preferenziali. SI OFFRE: Inquadramento e retribuzione adeguati alle attive capacità. INVIARE CURRICULUM A: UFFICIO PERSONALE IMEC CONFEZIONI S.p.A. - PADERNO D'ADDA.

Par BERGAMO, COMO, SONDRIO, agente rivenditori clienti.

### ELETTRODOMESTICI

## RADIO TV - STUFE A KEROSENE

Cerca RAPPRESENTANZE eventualmente con doppia PUBBLICITÀ BERGAMO

### A prezzi competitivi

## ESEGUE IMPIANTI CHIMICI INDUSTRIALI E TUTTE LAVORAZIONI

### ACCIAIO INOSSIDABILE

G. B. M. S.p.A. - MILANO - Via Moscova 27 - Telefoni 661.187 - 639.276

Importante Azienda Elettromeccanica affiliata a grossa industria Americana

cerca

### ISPETTORE PROMOTORE

## VENDITE

preferibilmente con residenza a Roma cui affidare mansioni di supervisione degli agenti e dei venditori di zone operanti nell'Italia Centrale e Meridionale. È indispensabile una esperienza nella vendita di motori elettrici e di apparecchiature in B.T. almeno quinquennale. Si richiede inoltre la laurea in ingegneria elettrica o il diploma di perito industriale e una età compresa fra 30 e 40 anni. Alla persona prescelta si offre inquadramento e retribuzione commisurata alla effettiva esperienza e capacità nel campo. Inviare curriculum dettagliato, età, titolo di studio, esperienze e pretese a:

### ERNIA

## ISTITUTO R. DI BERNARDO

Si materano le prove dei candidati, nella prima tappa a S. Angelo, presso il

### CONTENTIVQ EXTRA DI BERNARDO

premio all'esposizione internazionale di Londra

SENZA MOLLE NE CUSCINETTI - SMONTABILE LAVABILE CONFEZIONATO ANCHE IN TESSUTO DI NYLON ESCLUSIVITA' ASSOLUTA DELL'ISTITUTO

La confezione di tutte le erie e sgarze in ogni caso. Si riceve tutti i giorni. Ore ufficio: 9.00 - 12.15 - 14.15 - 17.15. Festivi 9/12 visite mediche.

MILANO SEDE CENTRALE: Studio medico: Pizzarello Lelio, 7, tel. 267.030 PALAZZO CREDITO ITALIANO - ACCAIO UPIM: MAROGNA - Corso Italia, 51 NAPOLI - Via Caracciolo, 26 MODENA - Via Caracciolo, 26 BRESCIA - Via Vitt. Eman. II, 1 MADRID - Via Roma, 228 CAGLIARI - Via Pisanotti, 23 PADOVA - Via Marzotto, 21 GENOVA - Via Garfano, 10 PIRELLA - Via Marzotto, 21 TORINO - Via S. Quintino, 43 PIOMBINO - Via Pisanotti, 311

La vastità della nostra organizzazione ci permette di offrire IL MODELLO 114 SEMPRE A L. 5000. In obbedienza alla legge tutti i nostri apparecchi sono provati ed applicati dal Medico dell'Istituto

CONSULTAZIONI E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS N. 28

## Oggi riunione per il governo

Continuar, dalla prima pagina

«Non non ci occupiamo degli uomini», ha detto Tanassi — «Ma delle questioni politiche». E, riferendo ciò che aveva detto il presidente Moro, ha soggiunto: «Il PSDI ritiene utile e possibile la prosecuzione della politica di centro-sinistra. A tal fine il socialdemocratico sono del parere che vadano ricercate tra i partiti della maggioranza una più intensa solidarietà e una più ferma volontà politica sia per la realizzazione del programma e del suo tempo di attuazione sia per quanto riguarda l'equilibrata struttura del governo: organi — programma e governo — di assicurare uno sviluppo più incisivo della politica di centro-sinistra. Del tutto indicativo al problema degli uomini si sono mostrati, invece, i repubblicani, che hanno posto l'accento esclusivamente sugli aspetti programmatici della trattativa. «Non ci sono per noi questioni di struttura», ha detto La Malfa — «sulle quali dobbiamo decidere la nostra delegazione al governo».

## Oggi in sciopero i metalmeccanici

### I laboratori elettrici preparano una nuova ondata di agitazioni

Roma 31 gennaio, notte. I dirigenti sindacali dei lavoratori elettrici si sono incontrati questa notte in una riunione per cercare un'intesa su un programma di scioperi. I sindacati già da tempo avevano annunciato la ripresa delle agitazioni in segno di protesta per la mancata attuazione della vertenza contrattuale. Se ne perplessità sono state avanzate nella riunione odierna sulla opportunità di effettuare scioperi durante la crisi di governo.

Per facilitare un accordo per il rinnovo contrattuale, il governo aveva dato incarico al ministro del lavoro, Delle Fave, di tentare una mediazione. La dimissione del gabinetto hanno reso impossibile al ministro di concludere il suo intervento.

Fu il Consiglio dei ministri, in una riunione del dicembre scorso, a indicare in via di massima i limiti delle concessioni che l'ENEL avrebbe potuto fare ai sindacati dei lavoratori dipendenti. Oggi, dopo le dimissioni del governo, quelle indicazioni non valgono più. Bisogna aspettare che la crisi governativa sia risolta.

I sindacati degli elettricisti osservano che la loro parte, nella vertenza, è costituita dal 70 per cento della contrattazione delle aziende elettriche municipalizzate e dalle aziende private autoproduttrici di energia elettrica. Formalmente gli scioperi vengono proclamati contro le aziende e non contro il governo.

Se gli scioperi saranno proclamati domani, saranno in un primo tempo provinciale, per concludersi con una sospensione del lavoro su scala nazionale. Questa, almeno, pare che sia la proposta della CGIL.

Per domani, martedì, è confermato lo sciopero nazionale dei lavoratori metalmeccanici delle aziende private e di quelle a partecipazione statale. Si tratta, complessivamente, di oltre un milione e duecentomila lavoratori, in agitazione per la recente interruzione delle trattative per il rinnovo dei contratti di categoria.

Lo sciopero è stato proclamato

### Colombo riferisce a Saragat sulla riunione del MEC

Roma 31 gennaio, notte. Il ministro del tesoro, Colombo, è stato ricevuto a Castelbolognese dal presidente del Consiglio Saragat. Il ministro riferì sui lavori della sessione straordinaria del Consiglio dei ministri del MEC tenutasi venerdì e sabato scorsi a Livorno.

Sulla stessa questione il ministro Colombo ha riferito al presidente del Consiglio incaricato, Moro, in un colloquio a palazzo Chigi.

## Silenzio sulla Cina

I pericoli che tutto questo crea per il nostro paese, di essere sottoposti — ha aggiunto Longo — e quindi necessario creare nuovi rapporti, a tutti i livelli, per diradare la cortina (immaginare che si crei un fronte di centro-sinistra favorevole della Camilluccia il centro di ogni potere effettivo». La Camilluccia, come noto, è una strada di Roma dove sorge il «Centro» di Aldo De Gasperi, sede della Direzione democristiana.

Tutti i grandi temi di politica estera (non è mancato un accenno alla ripresa del bombardamento del Vietnam che ha suscitato un'ondata della Camilluccia all'indirizzo di O. Ci Ming) sono stati trattati da Longo nel suo discorso chiave. Egli non ha però dedicato una parola alla questione cinese ed al disastro di Mosca e Pechino. Sussultando al congresso il saluto del PC sovietico, non pronunciò una sola volta la parola «Cina».

Alcune modifiche apportate allo statuto costituzionale, i delegati hanno sbrigativamente votato con voto palese il nuovo comitato centrale e la nuova commissione centrale di controllo. Ventitré esponenti del comitato centrale sono stati eletti, di cui 12 eletti dal gruppo all'insediarsi dei congressi del partito e del suo organi dirigenti.

Terminato il discorso di Longo fra applausi, i delegati hanno sbrigativamente votato con voto palese il nuovo comitato centrale e la nuova commissione centrale di controllo. Ventitré esponenti del comitato centrale sono stati eletti, di cui 12 eletti dal gruppo all'insediarsi dei congressi del partito e del suo organi dirigenti.

Domani i massimi gerarchi del PCI (tutta eccezione per Longo, rieletto oggi) saranno convocati da una speciale commissione.

Eugenio Melani

### BOCCIATO IL BILANCIO PREVENTIVO

### È IN CRISI LA ROMA

## LA GIUNTA PROVINCIALE

Roma 31 gennaio, notte. La giunta di maggioranza di centro-sinistra della provincia di Roma è da questa sera in crisi.

Il consiglio provinciale, infatti, ha approvato il bilancio preventivo per il 1965, di scatto in diciotto sedute svoltesi dal 18 dicembre 1965 al 24 gennaio 1966.

Hanno espresso voto contrario i gruppi consiliari del PCI, PLI, MSI, PSPUP, i quali di spontaneo complessivamente si sono divisi in tre gruppi: tre del PCI, cinque del MSI, cinque del PLI, due del PSPUP, mentre la coalizione di centro-sinistra ne ha venti (tre del DC, quattro del PSI, due del PSDI, uno del PRI). L'unico consigliere del PSDI è astenuto.

Dalla sua formazione (luglio 1965) ad oggi, la giunta ha potuto reggersi grazie all'appoggio dato di volta in volta, per l'approvazione delle deliberazioni, dai gruppi dell'opposizione.

### I LIBRI POCKET

### I LIBERATORI

di Glen Sirc

### Longanesi & C.

a 250 lire!